Anno XIX — Sabbato 26 Dicembre 1885 — Abbonamento postale — N. 307

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Cosantini.

L'OBBIETTIVO DI ADESSO

Non diciamo il nostro *ideale*, perchè questa parola viene troppo spesso oggidì abusata da gente, che non avendo idee e scopi determinati nell' interesse vero del paese, o fanno delle fanciullesche dimostrazioni che impediscono i reali progressi, o nutrono sè e gli altri con frasi vuote, alle quali direbbe il De Sanctis manca il *contenuto*. Parrà strano, ma è pur vero, che questo è il frutto di quella educazione vacua ereditaria, che in Italia serviva tanto a darci la rettorica dei quaresimalisti quanto quella dei professori politici, che non hanno politica, vale a dire che vivendo fuori della vita reale non sanno scorgere l'*obbiettivo* vero cui in Italia dovremmo adesso proporci.

Fu un tempo in cui gl'Italiani, avendo tutti un unico scopo e molto semplice, vale a dire l'indipendenza, l'unità e la libertà della patria, seppero raggiungerlo, anche se per diverse vie erano giunti a concordare in questo scopo.

Ma ora quale dovrebbe essere l'*obbiettivo* della Nazione, nel quale tutti potremmo e dovremmo concordare? Non occorre d'intendersi anche su questo, per far convergere gli studii e l'attività di tutti al medesimo scopo?

Questo *obbiettivo* comune veramente c'è; ma esso non si presenta più così semplice come quello che mirava a dare all'Italia la nuova esistenza di Nazione. Ora l'*azione* di necessità si suddivide secondo i molti piccoli scopi, che nella loro somma ne formano però uno grande, e secondo la capacità individuale dei singoli ed il campo in cui essi hanno da operare; per cui il *pensiero* va vagando in cerca degli obbiettivi, che non si presentano ben chiari alla mente di molti. Eppure l'*obbiettivo*, ripetiamolo, c'è; ma bisogna intanto cercare di accordarsi nella sua ricerca per poterlo trovare.

Una Nazione come l'Italiana, dopo avere riconquistata la sua indipendenza, a che cosa può mirare, se non a liberare sè stessa della triste eredità dei difetti trasmessile dalle generazioni del tempo della decadenza, ora che si tratta del suo risorgimento? Non deve dessa dare tutto il valore possibile all'uomo individuo, perchè ognuno possa contribuire a formare una Nazione veramente degna della libertà, ed atta a riprendere un alto posto fra le altre, che un tempo attinsero da lei stessa la loro civiltà? E per dare all'individuo questo valore non dobbiamo noi educarlo di tal guisa, che sia forte, costumato, operoso in tutto quello che può servire alla comune prosperità ed in quelle scienze, lettere ed arti, che valgano alla Nazione il diploma d'una rinnovata civiltà? E non deve essere supremo scopo di tutti di restaurare, oltrechè l'uomo nella sua interezza, anche il patrio suolo nella sua fertilità e produttività, e di cavare profitto per le industrie di tutte le forze naturali cui l'Italia possiede, e di costituire in una reale solidarietà tutte le classi sociali, in guisa che si giovino le une colle altre, e godano insieme della pacifica convivenza?

E questi scopi particolari, ma tutti uniti nel generale di un reale risorgimento della Nazione italiana, non sono *un obbiettivo* a cui debbano dirigersi con tutte le loro facoltà tutti gl'Italiani, che vogliono rendere prospera, forte e grande la Nazione, che ebbe la fortuna di esistere un'altra volta padrona di sè e libera, con che acquistò, oltre al suo diritto, anche nuovi doveri?

E non è in questo, che deve portarsi la gara di tutti i veri patriotti, invece che far sì, che consumino sè stessi in quelle veramente vergognose e dannosissime lotte partigiane, che degradano la Nazione a' suoi ed agli occhi degli altri?

Alla gioventù, che non sa per prova quanto tempo ci volle e quanto ha costato a generazioni parecchie l'acquisto di quella unità nazionale, a cui si è finalmente giunti, non devono tutti presentare cogli esempi, coi fatti ed anche colle parole della stampa ispirata al sentimento del dovere, codesti obbiettivi, facendoli scopo costante di ogni detto e di ogni fatto? E non è tempo d'imporre silenzio ai ciarlatani, ai fatui dimostranti, ai demolitori per progetto e per egoismo, ai predicatori di falsi ideali, con cui mascherano i loro ozii ciarlieri e le loro puerili ambizioni?

E non è poi dovere di tutti coloro che sentono a questo modo e che si trovano con ragione disgustati dell' andazzo presente delle cose e delle persone in Italia, di alzare la voce tutti assieme e di operare per rimettere tutti sulla buona via, disperdendo quelle nubi, che si accavallano sul nostro orizzonte o ci tolgono la luce di quella *Stella d'Italia* cui abbiamo anche troppo ammirata per assonnarci, o fare baccano, invece che cercare coll' opera di tutti di accrescerne gli splendori?

Questi ed altri pensieri ci vennero alla mente risalendo ieri ai ricordi del passato fino a mezzo secolo fa, quando il fuoco interno di tutta la gioventù, sebbene compresso, acquistava una forza, che vinse finalmente le battaglie della nostra indipendenza. Ora tutta questa forza interna svapora in chiacchere vane ed in baruffe indegne. Questo è troppo! esclamò uno degli uomini che giovanissimi misero la propria vita per la patria; ed aveva tutte le ragioni di dirlo. E noi diciamo invece, nello stesso senso: È ben poco quello che adesso si fa in Italia per l'avvenire della Patria, quando c' è pur tanto da fare! Auguriamoci di meglio per il prossimo anno.

P. V.

L' ON. SEISMIT-DODA
ed il voto sulla perequazione

Dobbiamo ritornare ancora su tale argomento, giacchè ce ne forniscono argomento gli articoli del *Friuli* e la lettera dell'on. Doda alla *Tribuna* l'organo magno della Pentarchia.

Tanto il nostro confratello, quanto l' on. Deputato fanno caposaldo della loro argomentazioni il voto dell'Associazione Agraria Friulana, verso la quale il *Friuli* ci rimprovera d' aver usato la parola *cantonata*, tanto più in quanto che a suo dire là seggono in maggioranza *i nostri amici*! Sinceramente dobbiamo dichiarare, che non abbiamo mai guardato al colore politico di questo o quello quando si tratta di giudicarne l' operato; ma, invitati a farlo, ci limitiamo a notare come i signori Billia, De Girolami, Pecile, Braida, Biasutti non sieno certamente intinti, ora almeno, di pece costituzionale.

Ma lasciando queste puerilità, sta in fatto che nella stessa Associazione Agraria i partiti furono divisi assai e fra gli altri sappiamo che il cav. Morgante, uomo certamente fra i più competenti in materia per notissime ragioni, sostenne a spada tratta il catasto geometrico estimativo; ciò non vuol dire, se non che in tale materia le opinioni possono essere e sono diverse e che per le une e per le altre militano uomini di valore. Di più è notissimo che l' Associazione Agraria si è ispirata nel suo voto alla necessità di far presto.

Con buona pace però del *Friuli* e dell' on. Deputato non è qui che sta la questione che essi tentano di spostare; la questione sta in ben altro.

Gli è, che ancora nessuno ha incontrato il nostro obbietto, che la reiezione della legge avrebbe portato come irreparabile necessità la caduta del Ministero ed il rinvio a... Dio sa quando, della perequazione.

Questo è il punto sul quale a nulla giovano gli argomenti contrari; ed è tanto vero ciò, che uomini d'ogni partito ed irreconciliabili politicamente hanno compreso la inesorabile conseguenza di un voto contrario ed ispirandosi ai noti, gravissimi interessi delle popolazioni dell'Alta Italia e specialmente del Veneto, hanno fatto di necessità virtù ed hanno votato come un sol uomo tutti, ad eccezione dell'on. Doda!

Ora invece l'on. Doda colla sua lettera mira a porre in essere, che il suo voto contrario fu determinato dalla questione di sistema... via, anche se la questione di *sistema* potesse essere una buona scusa per l'on. Doda, date le condizioni in cui allora si trovavano la Camera ed il Paese, bisogna essere un po' troppo ingenui per credere che il voto dell'Associazione Agraria Friulana, del quale esso si è ricordato soltanto ora, abbia esercitato una così decisiva influenza sulle deliberazioni dell'onor. Deputato.

La qual lettera poi, che la sintesi dell'uomo, che in conclusione si traduce nelle seguenti parole: voi Chiaradia, Billia, Cavalletto, Orsetti, Simoni, Solimbergo non avete capito niente affatto ciò che volevano le popolazioni friulane; io solo Federico Seismit-Doda ho interpretato esattamente la volontà degli elettori.

Ora questo in verità è troppo!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Civitavecchia, 23 dicembre.

(A.M.) *Lectio brevis*, prima perchè il lavoro non mi dà tregua, secondariamente perchè essendo in ritardo non voglio annoiare di troppo i lettori; ed anche per tenermi alquanta materia pell' anno prossimo.

***

La *Capitale*, ribattendo le accuse da me mosse a questo Municipio rincara la dose, le *Prealpi* fanno altrettanto, ed il *Diritto*, il magno *Diritto*, dà il resto del carlino.

Questo improvviso risveglio della pubblica opinione non poteva non urtare i nervi al municipalissimo *Faro*, e nell' ultimo numero, con una sfuriata degna di miglior causa, minaccia uno sbarco sulle acque dei corrispondenti dei giornali che non dividono le sue opinioni.

Calma, calma sig. F. G. chè col sistema di difesa a torpedini potrebbe benissimo trovare le coste potentemente armate.

***

Io non seguirò certo il corrispondente del *Diritto* sulla via da lui battuta, perocchè non faccio mai quistione di persone quando emerge la quistione di *sistema*. Ma dopo tutto, me lo dica il *Faro*, perchè chiede ai corrispondenti, a lui contrari, con frasi prepotenti, se il mandato di parlare di cose cittadine sia stato loro, massime a quello dell' *organo magno*, conferito dai civitavecchiesi?

Ed a lui chi ha conferito l' autorità e la mansione di difendere il Comune?

Capisco che i mandatelli alla fine del mese son buoni, ma spingere le cose fino al scetticismo la mi sembra marchiana.

***

Ragioniamo un po'. Può il *Faro* smentire che la viabilità lascia molto a desiderare, che certe vie sono in uno stato deplorevole?

È degno d' una città civile il vedere appesi fuori delle finestre fascie, pannilini, e calze che, gentilmente sgocciolando, vi imbrattano gli abiti?

Questi sconci non si verificano quando vi sono i bagnanti, e ciò fa dubitare che, partiti questi, il Municipio consideri i cittadini come tanti... p... finite voi la frase.

E per l'igiene cosa v'è fatto, dove sono andate le dotte relazioni del corpo sanitario, e come vennero praticate le migliorie ed i provvedimenti accennati?

Via, carte in tavola e se avrò torto non mancherò di rettificare.

***

Il *Diritto* accenna al nome del Sindaco sig. cav. Simeoni; ma qui devo dar ragione al *Faro*.

Il signor Sindaco, oltre essere un perfetto gentiluomo, è innegabile sia anche espertissimo in affari amministrativi, e se le cose camminano ben diversamente da quello che si desidera non dipende certo da lui.

Io ho tutta la stima e fiducia nell'egregio cavaliere, ma certe nullità che stanno in Comune non so davvero digerirle — e con me anche il *Diritto*.

Elementi nuovi patriottici; gli eroi della sesta giornata, che dopo il 1870 si sono infeudati in Comune, tornino al turribolo delle loro sacristie, e quando uomini nuovi avranno surrogato certe pretensiose nullità, la cui scienza economica non tocca l'altezza d'un Listino di Borsa, andrà tutto pel meglio e non si verificheranno certi casi molto, ma molto deplorevoli.

Il sotto prefetto cav. Fioretti può dare informazioni.

***

Un costume medioevale vige ancora a Civitavecchia, ma è cosa tanto innocua e primitiva che non produce nè caldo nè freddo.

Stamattina verso le tre e mezza voci *alte* e *fioche*, *timpane* e *gran cassa* svegliarono i pacifici cittadini che dormivano sonni, più o meno, beati.

Che è, che non è, ho dovuto ricorrere ad un cicerone per avere la spiegazione del fatto.

La poco armonica musica rappresentava una *pastorella*, nè più nè meno d' una *sdrondenade*, e veniva fatta in onore del Messia, la cui *novena* oggi finiva. A questi chiari di luna ci vuole del coraggio civile a fare il pagliaccio prima di carnevale!

***

Quando vi perverrà questa mia l'ecatombe dei *dindios* sarà già smaltita, e certe sborgne digerite ad onore del Santo Natale. All' anno che muore mando anch' io un saluto, son trecentosessantacinque giorni di più sul groppone, una ruga di più sulla fronte e qualche grado maggiore di scetticismo in cuore.

Tuttavia, se ai benevoli vostri lettori, alle gentili lettrici non torna discaro l'augurio d' un lontano, io lo porgo loro schiettamente, lealmente e di vero cuore.

A rivederci nel 1886.

Il cholera a Trieste.

Trieste 24. Oggi due nuovi casi di cholera. Il Governo prese tutte le disposizioni.

LA VOTAZIONE IN FRANCIA

Parigi 24. Camera. — Campenon deplora che abbiano ricorso all'esercito continentale per la politica coloniale, però la difesa nazionale non è compromessa (applausi al centro); dice non essere grande partigiano della politica coloniale, ma la situazione dell' Annam è ben mutata e lo sgombero è impossibile (applausi al centro; movimento sugli altri banchi). Rende omaggio a Courcy. Conclude essere impossibile dire ai soldati: Il vostro sangue, le vostre sofferenze furono inutili (applausi al centro e sui banchi di sinistra).

Raoul Duval dice che il trattato di Trientsin non lega la Camera. Rimprovera i partigiani dell' occupazione di confondere l' onore con l' amor proprio; invoca i ricordi del 1870 (Applausi a destra, e in alcuni banchi della sinistra). Clémenceau combatte i crediti; respinge il trattato perchè non impegna sufficientemente la China, e l' occupazione perchè porta il *deficit* (Applausi a destra e all' estrema sinistra). Rispondendo a un' interruzione rimprovera Ferry pel dispaccio implorante l' appoggio di Bismarck l' indomani della sconfitta di Langson. Ferry contesta. Violento tumulto. Ferry domanda la parola.

Freycinet sostiene l'impossibilità dello sgombero. Siamo padroni del Tonkino dice egli (Denegazioni). La pacificazione sarà completa in aprile o maggio (Movimento a destra). Conclude che la questione è di grande portata. L' Europa attende il voto della Camera per sapere se la Francia ha ancora una polica estera (Triplice salve d'applausi).

Plichon a nome della destra legge una dichiarazione con cui si oppone alla politica coloniale, dichiarando di votare la cifra stabilita dalla Commissione.

La Camera approva con voti 273 contro 267 la cifra di 30 milioni chiesta dal Governo per le truppe del Tonkino.

Il totale della legge compresi i crediti per la marina fu votato da 274 contro 27. (Applausi dalla Destra. Grida: Viva la Repubblica! Un vero tumulto.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 25. Il *Movimento*, parlando del ministero e della Camera, dice che il periodo legislativo di venti giorni testè chiuso, ha dimostrato quanto sia forte la maggioranza.

I rappresentanti della Nazione che seggono ora Montecitorio hanno compreso finalmente che non è sbalzando ogni tre mesi un gabinetto che si fa progredire il paese e si soddisfa ai suoi bisogni. Hanno compreso che riconosciutoo buono il programma d'un ministero bisogna lasciare attuare quel programma, lasciarlo svolgere; anzichè cambiare sempre programmi abbozzati che non ricevono mai un principio di pratica applicazione. Epperò, facendo astrazione dalla posizione degli scanni occupati, i meglio pensanti dei deputati si sono rivolti ad appoggiare il ministero Depretis, onde aiutarlo a mettere compiutamente in esecuzione il programma di Stradella.

— In seguito all'inqualificabile insulto lanciato dalla *Tribuna* all'on. Bonghi, che egli avesse, cioè, sostenuto il Ministero per avere un figlio impiegato nelle ferrovie, Bonghi si è dimesso da presidente dell'Associazione della Stampa, per non avere a che fare coi redattori della *Tribuna*.

NOTIZIE ESTERE

TURCHIA. Costantinopoli 24. In seguito a un dispaccio di Alessandro del 19 corr., chiedente la garanzia della Porta questa spedì una circolare alle potenze circa la questione dell'indennità pecunaria della Serbia alla Bulgaria. La circolare insiste che rispondano alla circolare del 19 corr.

INGHILTERRA. Londra 23. La Reuter ha da Suakim: La bandiera italiana inalberossi nei villaggi vicini a Massaua. Questo fatto avrebbe, dicesi, recato

malcontento al Re di Abissinia. Marcopolibey inviossi a Suez a bordo di una nave italiana da guerra. Genè visiterà prossimamente il Re d'Abissinia.

Londra, 24. Il *Daily News* ha da Costantinopoli: La più parte delle potenze risposero alla nota della Porta. Credono che si debba accordare qualche cosa ai bulgari.

SERBIA. Il re Milano si trova a Nisch dove provvede a certi disordini nati nelle truppe. Ivi ricevette una deputazione di varie classi, che da Belgrado venne a fargli ossequio. Malgrando l'armistizio a Belgrado si crede che si tornerà alla guerra.

CRONACA

Urbana e Provinciale

AI LETTORI ED AMICI

DEL

GIORNALE DI UDINE

Dopo vent'anni che si pubblica il *Giornale di Udine*, che per chi lo scrive non è che la continuazione di altri giornali da lui pubblicati dal 1838 in qua, in Friuli e fuori, la cosa cui si può domandarsi si è, se non sia giunto per esso il momento di intralasciarlo, coll'abbondanza di giornali di adesso e col nessun compenso materiale cui il suo editore e direttore da parecchi anni ne ritrae.

Ma gli si dice: Come mai un giornale, che tratta sovente gli interessi di questa naturale Provincia e quelli della Nazione in essa, può compiere la sua vita ora appunto, che sta per tenersi in Udine il *Concorso agrario di tutta la regione veneta*, cosicchè di questi interessi avrà frequenti occasioni di parlarne e può farlo anche colla speranza di essere, per i suoi precedenti, benignamente ascoltato?

Questa benevola pressione che si esercita sul vecchio pubblicista è certo per lui di conforto, ora che deve dire col poeta:

giunta sul pendio
precipita l'età.

Egli però lo dice chiaro ai suoi amici: Senza di voi e senza la vostra cooperazione, tanto per accrescergli il numero dei lettori associati, come anche dei collaboratori nel fornirgli da tutte le parti della Provincia quelle notizie che possono a' suoi interessi giovare, il *Giornale di Udine* dovrebbe cessare. Non basta la concorrenza di altri giornali, ma anche la sua posizione geografica lo danneggia. Esso non può, essendogli divietato, nè passare il confine, nè tornare indietro, nè ha una vasta città dove vendersi alla spicciolata. Adunque, se i suoi amici e lettori non considerano sè stessi quali collaboratori all'opera sua, che è un quotidiano sacrifizio, tirerà innanzi quanto può, ma alla fine dovrà terminare la faticosa sua esistenza. E' adunque costretto chi scrive a contare su tutti quelli che credono possa esser utile al paese nostro il continuarlo; e quelli che lo vogliono sanno ora come a tale scopo cooperare.

Il *Giornale di Udine*, che è anche organo speciale della Camera di Commercio, comincierà così l'anno 1886, avendone avuto il permesso dal Ministero dell'Agricoltura e Commercio, col pubblicare, tra le altre cose, desumendolo dagli *Annali di Agricoltura* un — **Riassunto descrittivo della Provincia del Friuli sotto l'aspetto naturale ed economico** — compilato dalla Camera di Commercio ad illustrazione delle *relazioni bimestrali economiche* cui essa Camera invia al detto Ministero, come è obbligo suo e nell'interesse della Provincia.

Il R. Ministero ed i Capi-sezione del Ministero mostrarono di apprezzare questo *Riassunto*, non solo col farlo pubblicare a a parte negli *Annali d'agricoltura*, ma anche con lettere personali all'autore, che quì pubblicamente li ringrazia.

Trovando inutile di fare un nuovo programma colle promesse d'uso, il *Giornale di Udine* altro non dice, se non che nel prossimo anno, oltre al *Concorso agrario regionale*, farà oggetto del quotidiano suo lavoro sempre più gl'interessi economici della Provincia, giudicando che tutto ciò sia quanto di più opportuno possa fare la stampa provinciale e specialmente quella di questa estrema e poco nota regione.

Anche il sopra citato *Riassunto descrittivo* ebbe questo scopo. — Esso, che sarà quasi la prefazione dell'annata 1886, si divide nei seguenti capitoli:

1. *Ragioni di questo riassunto;*
2. *Breve illustrazione della Carta del Friuli, provincia naturale;*
3. *Sulla montagna in particolare;*
4. *I fiumi e torrenti montani - Il Tagliamento ed il Ledra;*
5. *Gli altri fiumi montani;*
6. *I ruscelli e fiumi di sorgive;*
7. *Le colline friulane;*
8. *Sguardo generale sulla natura del territorio del Friuli nel suo complesso per l'industria agraria e le altre industrie;*
9. *Istruzione agraria e professionale, provvedimenti per il commercio, il credito agricolo, ecc..*

Se questi propositi sono da' suoi compatriotti valutati, almeno nell'intenzione, il sottoscritto si attende da essi quella benevola cooperazione cui invoca per un giornale, che non può avere, come non ha, altro scopo che di giovare alla piccola Patria.

PACIFICO VALUSSI.

Col 1° gennaio si apre un nuovo abbonamento ai prezzi indicati in testa al giornale.

Per tutti i soci del **Giornale di Udine** c'è l'opportunità di avere il più pregevole giornale di mode che esca in Milano, a prezzo di favore, dietro accordi della nostra Amministrazione con l'Amministrazione di quel giornale, ch'è ***La Stagione,*** pubblicato in quattordici lingue, e la cui tiratura ordinaria è di 720,000 copie.

Per i soci del **Giornale di Udine** il prezzo della ***Stagione*** è ridotto come segue:

Edizione di lusso, anno lire 12,80, semestre lire 7.20, trimestre lire 4.

Piccola edizione, anno lire 8, semestre lire 4.50, trimestre lire 2.50.

Effemeride storica. *26 dicembre 1880.* Muore a Bergamo Alessandro Nini, musicista.

Monumento a Garibaldi. La spontaneità dei cittadini di questa Regione ha già messo assieme la somma occorrente pel Monumento a Garibaldi in Udine che sarà inaugurato l'anno venturo.

Manca soltanto la somma di lire 1000 pel suo collocamento, che la Commissione esecutiva ha chiesto al Comune, e che il Consiglio comunale sarebbe chiamato a votare nella tornata del 28 corrente.

Parendo che al molto affetto dei cittadini di Udine verso il grande Collaboratore della indipendenza e libertà della Patria meglio corrisponda il provvedere a questa somma mediante offerte spontanee; i sottoscritti, nel mentre per esuberanza si costituiscono garanti presso il Municipio dell'esito, pregano la Commissione esecutiva del Monumento di voler aprire una sottoscrizione per la raccolta delle 1000 lire, accettando le offerte anche più modeste, persuasi che questo sia il migliore coronamento dell'opera.

Accademia di Udine. Nel giorno 11 dicembre p. p. l'Accademia tenne la sua seduta inaugurale dell'anno 1885-86; e, dopo le consuete comunicazioni, il segretario prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons lesse una sua Memoria storica sugli *Amasei e i loro Diarii udinesi*, dando conto della pubblicazione fatta recentemente dalla R. Deputazione veneta di storia patria, e curata da Antonio Ceruti dottore dell'Ambrosiana di Milano, dove stava finora inedito il manoscritto autografo di Leonardo e Gregorio Amaseo e di Giovanni Antonio Azio. Il volume di cui si dà conto è un grosso in 4° di pagine complessive 692. Il lettore accenna alla origine e alla discendenza degli Amasei, venuti di Bologna a Udine: la famiglia fu resa celebre dagli autori dei *Diarii*, da Marco, Lucio Girolamo, Romolo, Pompilio ed altri minori; ma il discorso si aggira specialmente su Leonardo e Gregorio, dei quali, narrata con qualche particolare la vita, il lettore viene segnalando l'importanza del *Diario*, di cui offre non pochi nè poco interessanti saggi, connettendoli alla storia del tempo. Vi sono particolarmente discorsi i seguenti fatti: l'infelice guerra del 1508 tra Massimiliano e la repubblica di Venezia vittoriosa; la guerra di Cambrai nei suoi episodii in Friuli; le gare interne tra le due fazioni dei nobili castellani e dei nobili cittadini, che riuscirono alla fatale *zobia grassa* del 1511, del qual fatto sono accennate le due relazioni di Gregorio Amaseo, una, la più circostanziata, resa edita in questo volume dal benemerito nostro dott. Vincenzo Joppi. Ma anche gli avvenimenti d'Italia e d'Europa sono rammentati da Gregorio, specialmente da quando la repubblica, uscita dalle strette di Cambrai, si raccoglie in se stessa, mirando a frenare l'invasione turchesca che fu una minaccia permanente all'Europa stessa. E qui si parla dei sacrifizii pecuniarii, a cui i friulani si sobbarcarono non senza proteste vivaci, invocando le passate franchigie e la presente povertà. I *Diarii udinesi* si fermano, per la parte storica, alle feste che Carlo V ebbe a Parigi nel 1540, mentre traversava la Francia per reprimere la sollevazione di Gand.

Nella stessa seduta l'Accademia nominava a socio onorario il colonnello Giuseppe Di Lenna e a soci corrispondenti gli abati Pancini di S. Giorgio di Nogaro e Pauluzzi di Palmanova, cultori della storia patria, e i professori Giacomo Del Torre (Roma), Moratti (Pavia), Petri (Pozzuolo del Friuli), Viglietto, tutti, per i loro studi speciali, benemeriti del Friuli a cui appartengono per nascita o per elezione.

Corte d'Assise. Udienza del 23 e 24 dicembre 1885.

Causa contro Casagrande Giovanni fu Giovanni detto d'Ardano d'anni 41 nato a Vittorio domiciliato a Villa Santina mediatore arrestato dal 10 agosto 1885 per avere la notte del 9 al 10 agosto p. p. nei pressi di Udine con violenza abusato sessualmente della propria figlia Maria, art. 481 c. p. in seguito alle risultanze del processo che fu tenuto a porte chiuse, il sig. Presidente propose due questioni ai giurati i quali risposero affermativamente su tutte due e non accordarono le circostanze attenuanti, e la Corte condannò il Casagrande Giovanni a 11 anni di lavori forzati, all'interdizione legale durante la pena ed accessori.

Con questa causa termicò la terza sessione del quarto trimestre 1885.

Esame di concorso per nomina di uditori. Con decreto ministeriale 16 dicembre 1885 inserito nel Bollettino ufficiale n. 50 venne aperto il concorso per numero 60 posti di uditore giudiziario.

Gli esami relativi avranno luogo presso tutte le Corti d'appello del Regno e principieranno alle ore 9 antimeridiane del 16 marzo 1886, continuando, alla ora stessa, nei successivi giorni 18, 20, 22 e 24, e gli aspiranti potranno produrre le loro domande di ammissione corredate dei prescritti documenti all'ufficio del Procuratore del Re del Circondario ove dimorano entro il 31 gennaio 1886.

Spettacolo rurale. Chi entra in Udine da Porta Aquileia, guardando a sinistra, si ammira una superba palizzata di tavole puntate, in sostituzione alle demolite antiche mura.

E' una vera sopresa pel forastiere e veniamoci schietti, un legittimo orgoglio pel cittadino. Dico bene?

O che! bisogna pur essere coerenti: *grandezza e decoro in tutto e sopratutto*; testimonio l'arco trionfale di Via Pracchiuso.

Consoliamoci intanto segnando il nuovo aquedotto, l'illuminazione elettrica la Dogana unica *et reliqua.*

Lui.

Conferenze del dott. Romano veterinario provinciale di Udine tenute nel Vicentino. — Nei Congressi degli allevatori del Veneto, a promuovere i quali anche il *Girnale di Udine* ebbe la sua parte, e nel giornale stesso, noi abbiamo altre volte considerato, che gioverebbe molto non solo al progresso dell'allevamento, ma anche alla professione di veterinario, se oltre alla parte veterinaria propriamente detta, questi professionisti sapessero dedicarsi a promuovere l'arte zootecnica per sè stessa, indicando i mezzi di farla con tornaconto fiorire nella nostra regione.

Questo seppe fare sovente con parecchie sue pubblicazioni il dott. Romano ed anche con apposite conferenze tanto nella nostra come in altre provincie.

Abbiamo ora sottocchio per lo appunto *il sunto delle conferenze da lui tenute nell'Agro Vicentino*, pubblicato da quel Comizio Agrario, trattando dell'*influenza della alimentazione nell'ingrassamento e nell'allevamento dei giovani animali.*

Crediamo opportuno di farne un cenno per i lettori del *Giornale di Udine*, stantechè, se vi esistono trattati che svolgono un tale soggetto, quando si considerano le pratiche applicazioni sta bene che parlino ai possidenti ed agricoltori le persone, che conoscono anche le condizioni naturali ed agrarie del proprio paese.

Difatti noi vorremmo, che le *Conferenze agricole*, cui consideriamo utilissime, partissero sempre dall'idea di applicare i principii generali e le pratiche trovate utili dagli altri alle condizioni speciali delle zone agrarie dove si tengono. Tra le altre cose ciò deve conferire a diffondere negli agricoltori il desiderio di meglio istruirsi nella loro industria e di sperimentare l'utilità di quello che loro s'insegna. Molti progressi agricoli dipendono dal primo passo a cui con evidenza s'invitano gli esercenti l'agricoltura. Si dice spesso, che i contadini sono tardi ad accettare e mettere in opera gli opportuni consigli che loro si dànno. Ma noi abbiamo molte volte osservato, che essi poi non lo sono tanto quando i fatti provano loro la bontà dei medesimi. Allorchè in un villaggio, od in un circondario agricolo sono alcuni che mettono in atto certe pratiche considerate utili, si mostrano essi pronti a seguirle. Tutto sta il più delle volte nel cominciare. La gara non manca mai quando si ha veduto anche dai più rozzi contadini coi propri occhi il vantaggio delle innovazioni introdotte. Lo vedemmo p. e. nella coltivazione dei foraggi, e non solo dell'erba medica che fu una vera redenzione per il nostro paese, ma anche nel cosidetto trifoglio incarnato, che come raccolto primaticcio viene a tempo in soccorso del fienile, e poscia lascia luogo alla coltivazione del granoturco, come è il caso anche del colzat. Tutti sanno, che le vicende atmosferiche talora danneggiano i primi, tale altra i raccolti più tardivi di granturco; per cui sta bene, che tale coltivazione, e questo anche per i lavori, si ripartisca in più epoche successive. Anche la barbabietola da foraggio, dietro l'esempio dato da quegli agricoltori, che sanno esercitare la loro industria, si comincia ora a coltivare da molti; e più saranno quando vedano il partito che se ne può trarre per le vacche da latte.

L'argomento speciale della *alimentazione* tanto dei buoi d'ingrasso, come degli allievi, è dei più importanti per gli allevatori; ed è forse quello di cui meno si sono finora occupati i nostri coltivatori. I più di essi ed anche quelli che fanno meglio degli altri, credono che basti fornire di cibo copioso la mangiatoja. Ma non considerano sempre gli effetti utili delle diverse alimentazioni ed il modo migliore di somministrarle. Chi adunque raccolga coi lumi della scienza anche in questo le migliori pratiche altrui e cerchi di volgarizzarle, rende un grande servigio all'industria agraria.

Non intendiamo di ristampare qui il *sunto* delle conferenze del dott. Romano; ed un *sunto del sunto* ci sembrerebbe poca cosa, anche se in altro numero ne daremo qualche indicazione; ma siccome il dott. Romano potrà, come speriamo, essere invitato a dare delle conferenze su tale soggetto anche nella nostro Provincia, così credemmo utile intanto di far conoscere ai nostri lettori, che egli conferì altrove sopra un sì importante oggetto. Se l'esempio dato da Pozzuolo di costituire un *Circolo agricolo* sarà imitato anche da altri piccoli centri, specialmente laddove si fondarono delle Casse cooperative di prestiti e delle Latterie sociali, noi speriamo che ivi si raccoglieranno anche i documenti stampati, che possano servire alle migliorie agrarie e che se ne farà soggetto anche delle conversazioni invernali e se ne trarrà motivo per promuovere quella che noi chiamiamo l'*agricoltura sperimentale.*

Noi, conversando alla nostra volta col pubblico, crediamo utile di promuovere così tutte le iniziative.

Ora p. e., anche da certe contese che fanno tra loro i fabbricatori o spacciatori di *concimi artificiali*, possiamo indurre, che si cominci da molti a pensare all'utilità di usarne nelle loro coltivazioni, rendendole così anche più intensive e quanto più rimunerative. Ma non basta poi l'avere verificato i maggiori prodotti di simili concimazioni, che possono ritornare ai terreni anche le materie di cui sono esauriti da coltivazioni che ne estraggono sempre senza che ad essi siano ridate colle concimazioni ordinarie. Occorre anche di fare degli *sperimenti comparativi*, sia pure in piccolo, ma in molti dei nostri terreni, tanto sovente diversi anche a breve distanza tra loro, e con tutti i diversi prodotti.

Gli sperimenti fatti in piccolo e calcolati nei loro effetti anche in annate diverse, daranno poi la *misura del tornaconto* relativo per i diversi terreni e per i diversi prodotti, cosicchè si potranno venire un po' alla volta estendendo le coltivazioni con i concimi chimici in larghe proporzioni. Quando si sappia bene valutare quello che *si spende* e quello che *rende* una simile concimazione, anche i più scarsi di mezzi sapranno trovarli, massime se si estenderanno nei nostri villaggi le Casse cooperative di prestiti.

Quello che si dice delle concimazioni, è da applicarsi anche alla *alimentazione.* Bisogna apprendere e sperimentare. Noi abbiamo p. e. veduto nel *Bollettino di notizie agrarie* pubblicato dal Ministero di agricoltura, alcuni notevoli sperimenti, che si fecero nella *R. Scuola di zootecnia e caseificio di Reggio d'Emilia* sull'uso comparativo dei *panelli di lino, di sesamo e di cotone* tanto per gli animali da ingrasso, come per le vacche da latte, dai quali possono trarre molte deduzioni anche i nostri ingrassatori e produttori di latticinii. Vediamo da tali sperimenti, che si è entrati sulla vera via dell'*agricoltura sperimentale.* Speriamo adunque, che simili ed altri sperimenti si facciano anche nella nostra regione. E qui la legge dello spazio ci obbliga a fermarci per oggi.

V.

Congresso degli agricoltori ad Udine. Il Corrispondente della *Perseveranza* dice, che per il nuovo anno sarà indetto un Congresso generale degli agricoltori da tenersi ad Udine. Nulla dice, se sarà connesso col Concorso agrario regionale dell'anno prossimo, od avrà scopi speciali.?

Il *Giornale di Udine* e la filosofia tedesca. Col permesso del redattore in capo noi del numeroso consiglio di redazione, che ha fatto suo relatore *Alfa Beta*, abbiamo voluto portare un giudizio sulla sua scrittura secondo la *filosofia grafologica tedesca*, di cui parlava testè la *Rassegna.* E questo giudizio, consultati anche i compositori di tipografia, fu con unanime consenso che egli, il nostro capo, sia uno *spirito logico* ed abbiamo creduto di portare la cosa a cognizione anche dei lettori, che sanno così dove trovare la logica. Non vi troveranno però la poesia. Per cui, quelli che amano la *poesia* possono ricorrere per le loro letture agli ormai celebri *elzeviri*, mentre chi ama la *logica* deve associarsi al *Giornale di Udine.*

Ecco difatti le parole dell'articolo della *Rassegna*, che compendia la filosofia tedesca sulle scritture e sugli indizii che se ne traggono:

« *Gli spiriti logici, deduttori uniscono le loro lettere.* Al contrario » gl'intuitivi, i poeti, gl'inventori compongono le loro parole disgiunte. »

Ora tutti sanno dove *la logica* sta di casa; e questo vale più di tutte le *invenzioni* colle quali molti giornalisti cercano di allettare i loro lettori dandone ad essi da intendere di quelle grosse e trattando il *pubblico* come i comici, che dietro il sipario lo chiamano l'*orbetto.*

Alfa Beta.

Inaudita crudeltà. Ieri mattina verso le ore 7 1\|2 si ebbe in Via Gemona il triste spettacolo di vedere correre, emettendo strazianti lamenti un cane, cui, dopo averlo imbevuto di petrolio, si era appiccato fuoco.

I passanti fuggivano inorriditi e timorosi, quando un ardito muratore a scanso di disgrazie, lo prese e lo gettò nell'attigua roggia, ma la povera bestia aveva già sì profonde ustioni che poco dopo morì.

Sono fatti a dir il vero che non dovrebbero accadere in una città civile come la nostra, e che meritano l'universale riprovazione.

La Provincia di Belluno colle Casse cooperative di prestiti rurali cominciò bene. Non una, ma *quattro* se ne istituiscono in una volta nel Feltriuo come ricaviamo dalla *Cooperazione rurale*; cioè a Sorro, ad Anna e Salzen, a Zorzoi ed a Faller. E' molto probabile, che in quella Provincia, dove si grande progresso fecero in poco tempo le Latterie sociali, anche per avervi dei validi promotori, faranno altrettanto le Casse di prestiti, che si possono poi consociare le une colle altre.

Notiamo, che il Clero colà prende una gran parte alle une ed alle altre. E così i maestri, i segretarii comunali ecc. Il parroco di Sorro si era recato appositamente a Loreggia a studiare gli effetti di quella prima Cassa e vedutili eccellenti e pratici davvero per il miglioramento delle condizioni dei villici, ne trasse argomento a fondare quella di Sorro, presto imitata da altri. La *Cooperazione rurale*, che rende conto mensilmente anche in cifre dello stato delle Casse e reca sovente relazioni, e s'iegazioni varie merita di essere consultata da quelli che vogliono dotare il loro rispettivo paese di questo beneficio.

V.

Beati i ragazzi! Non crediate, che lo si dica perchè ci tocchi cantare quell' aria:

Ah! quei dì non tornan più.

Questo si sa, ma si può pur dire: *Beati i ragazzi!* quando vi sono tanti, e tante, che scrivono oggidì per loro. A raccogliere oggidì la *biblioteca dei fanciulli* ce ne vorrebbero degli scaffali! Ce n'è per tutti. Ed ora il signor Antonio Vallardi col titolo: *L' Amico della prima età*, ci manda anche un giornale, con novelline, versi, figurine ed altre belle cosine, diretto dalla signora Pozzoli.

Presto ragazzetti, imparate a leggere bene, chè voi avrete ogni quindici giorni un bel fascicoletto da intrattenervi per bene. Il babbo, od il nonno vorranno di certo spendere quelle 8 lire all'anno per voi. O forse voi le avrete nel vostro salvadanajo.

Volete vedere chi ha scritto nel primo numero? Sono nomi cui la mamma o la maestra conoscono di certo. Oltre alla signora Pozzoli, vi scrissero la Baccini, la Vertua, il Tarra, il Vitali, il Fiorentino, lo Stoppato, il Sacchi ecc. Non vi dò il titolo dei loro scritti, perchè volete leggerli da per voi su quel primo numero.

Ringraziate intanto la signora direttrice e l' editore Vallardi e mandate loro i vostri augurii a Milano colle 8 lire ed il vostro indirizzo.

Il sorgo saccarifero sperimentato in Lombardia sarebbe secondo il parroco Anelli rimunerativo; sempre supposto però che vi si fondi una fabbrica di zucchero, che paghi le canne ad una lira il quintale. Non potrebbe intanto coltivarsi per infossarlo nei silò, sicchè generalizzatane la coltivazione la fondazione dell' industria ne fosse una conseguenza e giovasse ad un tempo all' industria ed all' agricoltura?

Le Farfalle del prof. F. Sordelli. In-4 leg. VI-170, con 50 tavole cromolitogr. (L. 25). Opera dedicata a S. A. R. Vittorio Emanuele di Savoia Principe di Napoli. (Editore Ulrico Hoepli, Milano).

Ammirabili per la loro struttura e pei loro costumi sono gl' insetti tutti in generale, ma più specialmente le Farfalle. Ad esse il dono dei più brillanti e leggiadri colori, ad esse la leggerezza ed il dominio dell' aria; onde non è a far meraviglia se si attirino la curiosità di tutti, dall' età spensierata del fanciullo a quella più matura della riflessione e degli studii severi. Ciò da ragione delle molte opere edite intorno alle Farfalle nello scorso secolo e nel presente, non poche delle quali, pubblicate all' estero, per la loro estensione ed importanza, per la copia e bellezza delle illustrazioni, sono veri monumenti che onorano ad un tempo la scienza e le nazioni presso cui poterono vedere la luce.

In Italia, pur troppo, se non mancano lavori i quali attestano essere non rari fra noi i benemeriti cultori dell' Entomologia, manchiamo per altro di opere illustrate che possono stare a pari con quelle di altri paesi. E i pochissimi trattati di questo genere sono troppo limitati, scarseggiano di buone figure e queste vanno prive del sussidio dei colori, che tanto giovano al pronto e sicuro riconoscimento delle singole specie.

A tale manifesta deficienza viene provveduto nel miglior modo possibile con questa nuova opera edita dall'Hoepli di Milano; *Le Farfalle*, in cui sono egregiamente dipinte ben cinquecento specie di Farfalle ita.ane, con tutti quei particolari che servono a far conoscere la storia ed i costumi. Insieme cogli insetti alati si trovano figurati anche i bruchi, le crisalidi, i bozzoli e, ciò che è di non lieve importanza, le erbe stesse e le frondi delle quali si nutrono.

Il testo, scritto in forma popolare, fornisce ancora delle interessanti notizie sulla geografica distribuzione delle diverse specie, sull' epoca e sui luoghi di loro apparizione, sul cibo preferito dalle larve, ecc. — Alla illustrazione delle tavole precede una storia generale delle Farfalle, nella quale si descrivono la loro anatomia, le loro singolari metamorfosi; e perchè il libro abbia per iscopo non il semplice diletto degli occhi o la soddisfazione di una innocente curiosità, ma si rivolga ancora a pratiche applicazioni, vi si discorre delle relazioni che le Farfalle, grosse e piccine, hanno col resto del mondo, dell' utile o del danno che ci arrecano, del modo di prenderle e di conservarle, quale ricordo e tema di future osservazioni. — Copiose indicazioni bibliografiche chiudono questa parte del volume, il quale è per molti rispetti utile e pregevole, e riesce uno dei migliori doni da farsi a giovani studiosi per Natale o Capo d' anno.

Composizioni musicali e diritto d' autore. Presso il signor *Edoardo Arnhold*, Maestro del Corpo di Musica Municipale di Udine, trovasi pronto un copioso repertorio di Musica da ballo, di sua composizione, tanto per Banda e piccola Orchestra quanto per Banda e piccola Armonia.

Oltre a ciò egli tiene pronto, in partiture, un copioso assortimento di pezzi d'opere e ballabili di Maestri italiani e stranieri da lui ridotti per qualunque siasi istrumentazione, ed accetta commissioni per riduzioni musicali a volontà dei signori committenti.

Siccome poi è venuto a cognizione che trovansi in giro composizioni sue vendute e distribuite senza il di lui consenso, fa pubblicamente noto che egli intende di valersi dei privilegi accordati dalla legge per diritto di proprietà pelle proprie pubblicazioni musicali; e che procederà, a termini della legge stessa, contro qualunque detentore di composizioni da lui create per le quali non fosse stata da lui stesso autorizzata la vendita o la distribuzione.

EDOARDO ARNHOLD
Maestro della Banda Munic. di Udine

Disgrazia. Certo Giovanni Benedetti di Oltris frazione del Comune di Ampezzo recavasi il 21 corr. sul Monte Crostis a recidere delle piante da taglio. Spintosi un po' troppo in una situazione pericolosa e precipitava in un abisso sottostante dall' altezza di molte centinaia di metri.

Ubbriaco. Che brutta festa di Natale fu per un certo S. T. falegname di Via Superiore. Ubbriacatosi fino dalle ore antimeridiane, continuò per tutta la giornata a visitare i botteghini dei liquoristi, tantochè alle sei di sera l'ubbriachezza fu giunta ad un tale punto da non poter più reggersi in piedi. In vicolo Stabernao l'S. T. cadde sul marciapiede ferendosi gravemente alla testa. Il sangue usciva dalla ferita, e fu buona fortuna per lui, di trovare caritatevoli cittadini, che gli prestarono le prime cure, e che lo accompagnarono a casa sua con una pubblica vettura.

Teatro Minerva. Alla prima rappresentazione della *Sghiarnéte* assisteva un pubblico assai numeroso che rimase molto contento dello spettacolo organizzato dal Circolo Artistico e dal Club Filodrammatico.

Sono alcune scene campestri in dialetto friulano del compianto Lazzarini, nelle quali a dir vero non vi è nulla di nuovo; ma la novità consiste nella musica con cui sono state ornate dal Maestro Cuoghi; una musica, che riesce allegra e spigliata, senza cadere nei luoghi comuni della vecchia opera buffa italiana, e tenendosi parimenti lontana dalle sguaiatezze della moderna operetta francese.

Quantunque cantati da dilettanti, la maggior parte dei quali sono ancora alle prime prove, tutti i pezzi hanno piaciuto; e di parecchi si è domandato il *bis* il quale verrà dato questa sera, e speriamo non per l'ultima volta.

Riguardo agli esecutori non entriamo in troppi particolari, perchè non comparendo il loro nome sul manifesto, non vogliamo commettere l' indiscretezza di rivelarlo al pubblico sul Giornale.

Basterà dire che in complesso hanno fatto tutti bene, e benissimo poi l'orchestra ed il coro degli uomini.

Di magnifico effetto riesce il scenario appositamente dipinto dal prof. Del Puppo.

Questa sera, svanito il timor panico naturale nei dilettanti e nelle masse corali, siamo certi che l'esecuzione riescirà d'assai migliore, e che il pubblico ne rimarrà pienamente soddisfatto, apprezzando come si conviene il bel lavoro del nostro egregio concittadino maestro L. Cuoghi.

—

Questa sera seconda rappresentazione dell'operetta **La Sghiarnete**.

Sala Cecchini. Ieri sera un numero straordinario di pubblico, intervenne alla popolare sala da ballo del nostro Cecchini, dove si ballò allegramente sino alle 5 del mattino.

Da ciò si deve arguire che a Udine il carnevale lo vogliono cominciare per per tempo.

Il Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana, n. 21, contiene:

Associazione agraria Friulana — Verbale di seduta consigliare ordinaria 12 dicembre 1885: Comunicazioni della presidenza. Vantaggi da farsi alle latterie che adotteranno il sistema di contabilità proposto dell' Associazione. Provvedimenti da adottarsi per favorire la frutticoltura in Friuli. Premi speciali da stabilirsi pel Concorso agrario regionale veneto che si terrà in Udine nell' agosto 1886 (F. V.); Ai nostri soci; Comunicazioni — I topi campagnoli (G. Nallino, A. Grassi) — Pel catasto (U. Caratti) — Notizie da Poderi ed Aziende della Provincia — Una coltura di barbabietole da foraggio (A. di Gaspero) — Fra libri e giornali — Ancora la guerra alla peronospora in Francia (A. Grassi); I sovrainnesti (G. Polesso); La scelta della nutrizione per gli uccelli da corte durante l' inverno (B.) — Notizie commerciali — Sete (C. Kechler) — Notizie varie — Indice generale dell' annata 1885.

Dopo il danno si applica la prudenza. Così dice un vecchio proverbio, e ciò serva di avvertimento a tutti quelli che prendono altri preparati simili e di meno valore alle genuine Pillole Svizzere di R. Brandt esaminate dai primarii medici, e che rendono eccellenti servigi nei disturbi degli organi del basso ventre. Si domandi perciò le Pillole Svizzere di R. Brandt, e guardare che portino la etichetta con croce bianca su fondo rosso e le iniziali R. Brandt. Le Pillole Svizzere si vendono in tutte le farmacie a lire 1.25.

Unico deposito in Udine alla Farmacia Angelo Fabris in Via Mercatovecchio.

TELEGRAMMI

Vienna 24. Il 23 i Serbi attaccarono due villaggi bulgari.

Sofia 24. Il corrispondente della *Freie Presse* venne espulso per le sue relazioni.

Budua 24. Il console francese al Montenegro, andò ad Antivari onde abboccarsi con Karageorgevitch!

Madrid 24. È deciso che la reggente giurerà il 31 corr. La *Gazeta* pubblica il decreto che nomina Martinez Campos presidente del Senato.

Atene 24. La Camera votò in prima lettura la convenzione monetaria.

Suakim 24. Il console di Francia recossi a visitare Ras Alula, e ritornò a Massaua.

Berlino 24. Il trattato di commercio fra la Germania e lo Zanzibar firmato il 20 corr. tien conto degli interessi nuovi acquisiti dalla società africana orientale.

Roma 24. Il *Morning Post* dice:

« Il fatto che Bismarck ha sottomesso una questione così importante come quella delle Caroline al preteso prigioniero del Vaticano prova che agli occhi di tutte le Potenze civili il capo della Chiesa di Roma non ha mai goduta l' autorità, il prestigio ed una così grande indipendenza, quanta ne gode dacchè il tricolore italiano fu fatto sventolare a Castel Sant' Angelo e al Campidoglio. »

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 953 (1 pubb.)

Comune di Majano.

In seguito a volontaria rinuncia del titolare essendosi resa vacante la condotta medica di questo Comune resta aperto il concorso al detto posto fino al 15 gennaio p. v. verso l' annuo stipendio di lire 3000 con cura gratuita a tutti indistintamente gli abitanti.

Dall'ufficio municipale di Majano
li 22 dicembre 1885.

Il Sindaco
SANTE PIUZZI.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci